



Bispensiero della Vittoria

Già entrare nella dicotomia vittoria e sconfitta è problematico. Ancor di più lo è quando l'interpretazione istintiva di quanto è accaduto contraddice ciò che poi sentiamo a posteriori. Certo, la politica ci aveva già abituato a ciò: dopo qualsiasi tornata elettorale, dovunque si volga lo sguardo, solo sorrisi ed entusiasmo ci accolgono dagli schermi o dalle pagine dei giornali. Nessuno è sconfitto e ogni gruppo politico può nutrire la propria massa con qualche bocconcino di *gaudio* dispensato dall'avvocato, il commendatore, l'industriale e l'eminenza di turno: che sia la maggioranza assoluta, la doppia cifra, il superamento dello sbarramento o anche semplicemente l'aver partecipato alla grande festa nazionale della democrazia, ogni gagliardetto è sufficiente per alimentare le esigenze di crescita quantitativa verso un futuro radioso in cui la *Vittoria* sarà, infine, *assoluta*.

Ma in un mondo in cui le masse dilagano, in cui agli elettori si aggiungono gli investitori, i consumatori e i *follower*, anche il mondo delle aziende e della ricerca comincia a nutrire le proprie greggi con lo stesso pastone. E allora non importa che il razzo di SpaceX, che avrebbe dovuto fare da apripista per i viaggi sulla Luna e su Marte, sia stato una prima volta fermato a 9 minuti dalla partenza e la seconda volta sia stato fatto esplodere in volo perché ormai incontrollabile e avrebbe potuto provocare un disastro. Sempre e comunque si tratta di un successo, di un qualcosa che, in un mondo aperto quale quello in cui viviamo, condurrà a poco a poco all'obiettivo finale che si sarebbe voluto raggiungere. E che importa se prima le aspettative erano diverse, se altro si era detto e fatto? In fondo, l'*Eurasia* con chi è in guerra? È il presente che importa. Tenere il proprio *sèguito* allegro, spensierato e gioioso, sia mai che il loro sforzo, la loro fiducia e la loro ammirazione siano state mal riposte. È la prima regola di ogni sistema sociale basato sulla quantità: gli investimenti vanno ripagati, la fedeltà va premiata, gli sforzi vanno ricompensati. Ma non ci si preoccupi troppo della qualità del cibo, gli adepti sono spesso di bocca buona, e sono anzi loro i primi a voler vedere nel mondo ciò che li fortifica nelle scelte fatte.

Insomma, per fortuna che funziona così il circostante. Almeno, per chi pensa e vive



altrimenti, è più semplice capire dove volgere lo sguardo: a chi, fuori dal coro, rifugge le masse e i loro banchetti.

[[Soffi](#), n°23, 21/04/23]